

Riflessione per Natale MCL 2017

Le luci di Natale risplendono di nuovo nelle nostre strade, l'“operazione Natale” è in pieno svolgimento. E per un istante anche la Chiesa viene fatta partecipe, per così dire, della congiuntura favorevole: quando cioè, nella Notte santa, le chiese si stipano di tanta gente che però, in seguito, per molto tempo passerà ancora dinanzi alle loro porte come a qualcosa di molto lontano ed estraneo, come a qualcosa che non la riguarda. Eppure, in questa notte, per un istante Chiesa e mondo sembrano riconciliarsi. Ed è bello! Le luci, l'incenso, la musica, lo sguardo delle persone che ancora credono; e, infine, il misterioso, antico messaggio del bambino che nacque molto tempo fa a Betlemme ed è chiamato il redentore del mondo: “Cristo, il salvatore, è qui!”. Questo ci commuove; eppure, i concetti che in quel momento udiamo – “redenzione”, “peccato”, “salvezza” – suonano come parole che ci giungono da un mondo lontano, da un tempo ormai passato: forse era bello quel mondo, ma, in ogni caso, non è più il nostro. O lo è invece?

Il mondo in cui sorse la festa di Natale era dominato da un sentimento diffuso molto simile al nostro. Si trattava di un mondo in cui il “crepuscolo degli dèi” non era un modo di dire, ma un fatto reale. Tutt'a un tratto, gli antichi dèi erano divenuti irreali: non esistevano più e gli uomini non potevano più credere in quello che, per generazioni, aveva dato senso e stabilità alla loro vita. Ma l'uomo non può vivere senza un senso, ne ha bisogno come del pane quotidiano. E così, tramontati gli antichi astri, egli dovette cercare nuove luci

Ascoltiamo il racconto evangelico:

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori. Un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Luca 2,1-14

Due motivi dunque si illuminano a vicenda nel testo: **la visibile povertà della vicenda umana di Gesù e la gloria nascosta di Dio nella sua presenza tra gli uomini.**

Il **punto centrale della narrazione sono le parole degli angeli** ai pastori che riguardano il *senso gioioso dell'avvenimento e la fede in Gesù Salvatore* nella figura di un bambino povero, **“avvolto in fasce che adagiato in una mangiatoia”**.
- Solo pochi pastori rappresentanti di umile e povera gente, sono coloro che

riconoscono il Messia atteso: questo è il segno divino straordinario dell'inizio di un'epoca nuova nella storia degli uomini.

-Per questo, per contemplare il mistero del Natale **abbiamo bisogno di semplicità. Stupore e sguardo da bambino** sono i mezzi necessari per gustare l'annuncio pieno di gioia di questa notte santa. **Dio non ha scelto** i forti i sapienti i potenti di questo mondo **ma i deboli i piccoli gli stolti gli ultimi**, noi in crisi di coscienza perché abituati a seguire principi di forza potere di violenza.

Proviamo a raccogliere alcuni significati che il Natale porta a tutti noi.

1. E' la festa della fede e della luce di Dio che si fa prossimo all' uomo.

La luce assume particolare valore in questo tempo invernale quando, almeno qui da noi le ore di luminosità sono più limitate. Nello sfavillio del Natale brilla un bagliore che si distingue dagli altri. Non ha colore non è prodotto dalla elettricità, non abbaglia. **Più che per gli occhi è per il cuore.** E' dato a noi e a tutti gli uomini: **non si compra né si vende;** aiuta non tanto a sapere dove siamo quanto piuttosto a scoprire chi siamo. **E' il Dio fatto uomo a diventare luce, illuminando la notte della storia e riscaldando il cuore dell'umanità.** Una volta acceso non si spegne più se non lo rifiutiamo. Se non lo lasciamo brillare cesserà di essere fonte di vita, condannando gli esseri umani a restare nel buio senza orientamento e a raffreddarsi sempre più

2. E' la festa che canta il dono della vita. Per il clima che lo contraddistingue, il Natale è una festa universale. Anche chi non si professa credente, infatti, può percepire in questa annuale ricorrenza cristiana qualcosa di straordinario e di trascendente, qualcosa di intimo che parla al cuore. **La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre un evento che reca gioia;** l'abbraccio di un neonato suscita normalmente sentimenti di attenzione e di premura, di **commozione e di tenerezza.**

Il Natale è l'incontro con un neonato che vagisce in una misera grotta.

Contemplandolo nel **presepe come non pensare ai tanti bambini** che ancora oggi vengono alla luce in una grande povertà, in molte regioni del mondo? Come non pensare ai neonati non accolti e rifiutati, a quelli che non riescono a sopravvivere per carenza di cure e di attenzioni? Come non pensare anche alle famiglie che vorrebbero la gioia di un figlio e non vedono colmata questa loro attesa?

3. E' la festa che annuncia l'amore e la solidarietà di Dio e degli Uomini.

In questi giorni emerge la gioia di sentirsi più generosi che ci porta a fare reali a parenti e amici Sotto la spinta di un consumismo edonista, purtroppo, il Natale sta perdendo il suo significato spirituale per ridursi a mera occasione commerciale di acquisti e scambi di doni! In verità, però, le difficoltà, le incertezze e la stessa crisi economica che in questi mesi stanno vivendo tantissime famiglie, e che tocca l'intera l'umanità, possono essere uno stimolo a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale. Spogliato delle incrostazioni consumistiche e materialistiche, il Natale può diventare così un'occasione per accogliere, come regalo personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo.

E' necessario considerare **che il primo dono lo ha fatto a noi Gesù nascendo tra noi.** Il nostro dono è poca cosa rispetto al suo. Allora il Natale ci ricorda la necessità

di un gesto di dono non solo privato o familiare ma la necessità di aprirci alla solidarietà e alla bontà specie verso coloro che ne hanno più bisogno come i poveri gli immigrati gli sfruttati quelli che vivono nella solitudine e sono dimenticati, perché giustizia sociale e solidarietà vanno sempre insieme.

4. E' la festa della bontà e del vero bene

E' opinione comune che a Natale ci si senta un pò più buoni. Vedi la pubblicità dei panettoni : a Natale puoi... Accogliamo con riserva questo pensiero : non basta una data segnata dal calendario a rompere il circuito di morte creato dall'odio e dall'ostilità! Il bambino che nasce porta il nome di Principe della pace perché possiede in modo stabile e duraturo quell'armonia che è pronto a donare. Se in lui sta la fonte della pace, chiediamola in dono per noi e per tutti. La pace non sarà allora una sterile spruzzatina di mieloso entusiasmo passeggero come lo zucchero a velo sopra il pandoro , ma il dono che l'Emmanuele, il Dio con noi , affida alla laboriosità delle nostre mani, alla fantasia della nostra intelligenza e al calore del nostro cuore. Il richiamo ai fatti serve a contestualizzare l'evento che celebriamo nelle nostre chiese tra pochi giorni. Dio si fa uomo perché l'uomo possa diventare Dio. Qui sta la bellezza e la grandezza del Natale che mentre ci apre alla Pasqua fa scaturire sentimenti di gratitudine e di riconoscenza verso Dio prima di tutto e poi verso gli uomini di buona volontà che sono disposti ad accendere con la propria vita una piccola luce di speranza per un modo migliore .

Tutto questo però non basta per cogliere nella sua pienezza il valore della festa alla quale ci stiamo preparando. Noi sappiamo che essa celebra l'avvenimento centrale della storia: l'Incarnazione del Verbo divino per la redenzione dell'umanità.

San Leone Magno, in una delle sue numerose omelie natalizie, così esclama:

«Esultiamo nel Signore, o miei cari, ed apriamo il nostro cuore alla gioia più pura. Perché è spuntato il giorno che per noi significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna. Si rinnova infatti per noi nel ricorrente ciclo annuale l'alto mistero della nostra salvezza, che, promesso, all'inizio e accordato alla fine dei tempi, è destinato a durare senza fine»

Quando i pastori tornarono alle loro greggi non erano più quelli di prima: una luce viva e una presenza pacificante li avevano trasformati in uomini nuovi e cantavano la loro gioia a Dio rendendogli grazie e gloria. Concludo con le parole della **Evangelii Gaudium** al **numero 1** come augurio che anche la nostra cara e amata associazione MCL possa vivere il suo impegno sociale al servizio del Gesù per portare ai tanti fratelli che incontriamo un pò di speranza, di fede, luce, vita, solidarietà e bontà Tratti che ci appartengono ed esprimono la nostra più vera e genuina identità cristiana.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!”

Ecco allora che la luce di questo evento non è solo una data da commemorare , ma evento capace anche oggi di contagio e di trasformazione.